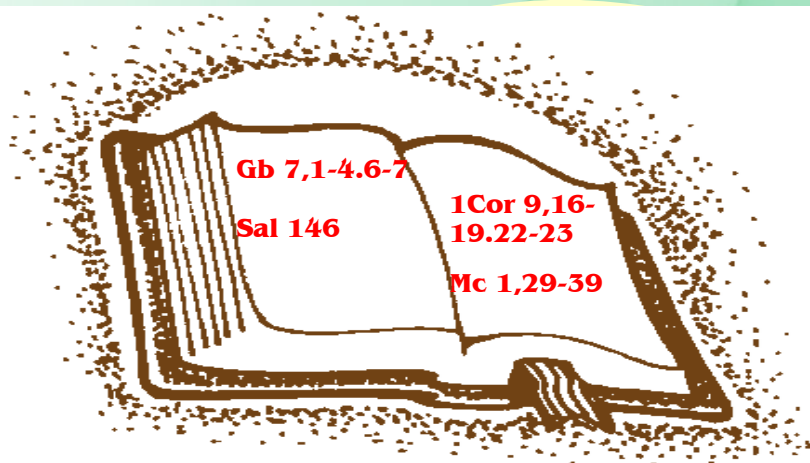


Diocesi  
Frosinone Veroli Ferentino

# Sussidio Ragazzi

4 febbraio 2024  
5ª Tempo Ordinario B  
Giornata Nazionale della Vita



## Comprendiamo insieme

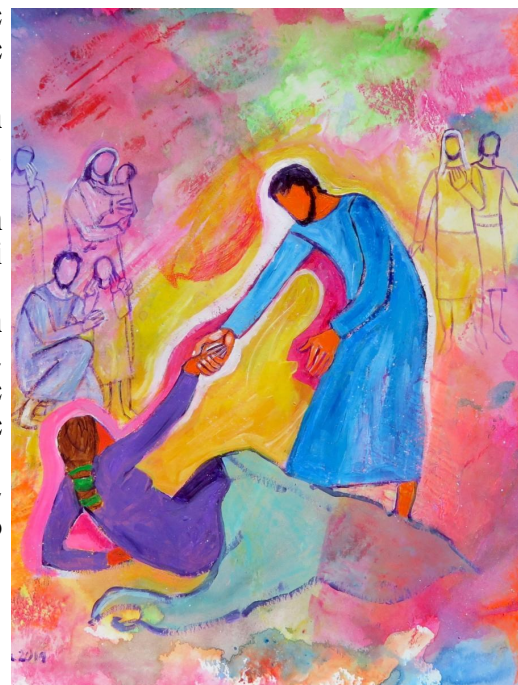
La liturgia della parola di quest'oggi ci presenta, nel Vangelo, Gesù che guarisce chi è malato. Al tempo di Gesù c'erano tante persone ammalate. Tante persone nascevano storpie, cieche, sorde. La lebbra, poi, era una delle malattie più diffuse e contagiose, tanto è vero che queste persone venivano costrette a vivere fuori, nelle caverne, lontane dai luoghi abitati. Solo in questo modo, infatti, si poteva gestire il contagio. Ogni volta che Gesù cura qualche malato è per darci un segno. In questa domenica ci viene raccontato un piccolo episodio della lunga giornata di Gesù a Cafarnaò. È sabato e Gesù al mattino si reca nella sinagoga con due dei suoi discepoli. All'uscita, proprio Giovanni e Giacomo gli parlano della suocera di Pietro che è a letto con la febbre. Chi è malato è impuro. E chi tocca un impuro si contamina. Eppure Gesù va nella casa di Pietro dove si trova la suocera con la febbre. Si avvicina a lei, la prende per mano, si prende cura di lei e la guarisce.

La donna si alza, sta bene, sta così bene che si mette a servire gli ospiti. "Servire" significa prendersi cura dell'altro. Quando questo succede, ci sembra che accada quasi un miracolo, che accada quasi qualcosa di straordinario. In effetti dovrebbe essere e diventare uno stile di vita di ogni persona prendersi cura degli altri, ma dovrebbe diventare una norma di vita per tutti noi che ci diciamo cristiani, che vogliamo camminare sulle orme di Gesù.

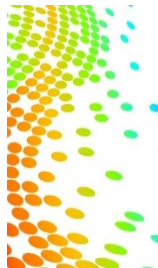
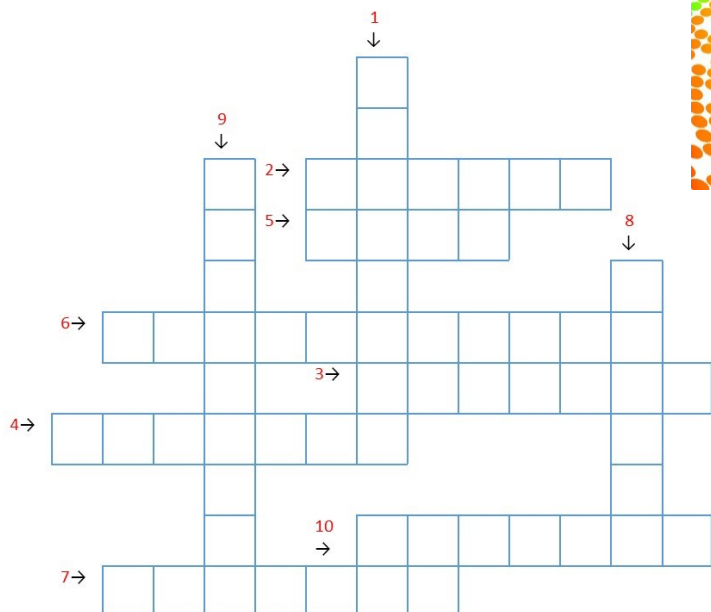
. Vivere servendo coloro che sono nel bisogno, mettendosi a servizio della propria famiglia: è segno di amore, di maturità. Solo chi è attento coglie chi intorno a lui ha bisogno di aiuto! Prendersi cura significa far star bene l'altro: a volte basta un sorriso, una telefonata, un messaggio per dire "ti penso, ti voglio bene".

Gesù, al capitolo 14,12 del vangelo di Giovanni, dice una cosa bellissima: "In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre". Quindi noi possiamo fare proprio come Gesù, lo dice lui stesso e la sua parola è sempre vera!

Proviamo allora ad accogliere questa promessa di Gesù e realizzarla nella nostra vita, per essere il segno che aiuta coloro che avviciniamo, per far sentire Dio presente nella loro vita.



## Giochiamo insieme



1. Da dove usciva Gesù?
2. Da chi era diretto Gesù?
3. In compagnia di chi andava Gesù?
4. Chi era la parente di Simone malata?
5. Cosa toccò Gesù alla donna?

6. La sera da Gesù chi furono portati oltre i malati?
7. Nel luogo deserto cosa faceva Gesù?
8. Chi andò a cercare Gesù?
9. Cosa voleva fare Gesù nei villaggi?
10. In quale regione Gesù si diresse?

## Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù si ritira a casa di Pietro dopo aver insegnato nella sinagoga di Cafarnao. Qui si imbatte subito in uno dei grandi problemi delle persone: la malattia.
- ⇒ **CAPIRE:** di fronte alla malattia Gesù non si presenta solo come un guaritore fanatico, ma come Dio compassionevole: infatti *si avvicina* alla suocera di Pietro e *la fa alzare*. Accoglie tutti quelli che vengono da lui. L'altra cosa che colpisce è il suo bisogno di *ritirarsi in preghiera*: lo ritiene necessario per non lasciarsi coinvolgere nel vortice dell'entusiasmo della folla.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** di fronte alle necessità degli altri anche noi non possiamo rimanere ai margini, ma dobbiamo fare la nostra parte. Per fare bene la nostra parte, nell'ascolto della parola di Gesù possiamo trovare la strada giusta.

## Lavoriamo insieme



Si celebra oggi, 4 febbraio 2024, la 46ª Giornata Nazionale per la Vita sul tema «La forza della vita ci sorprende». Ci dicono i nostri Vescovi nel messaggio che hanno scritto: «Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio». E questo lo vediamo ogni giorno nelle tante vite negate. Non bisogna però farsi prendere da questa visione sbagliata e dallo scoraggiamento che ci può affliggere. Sempre i Vescovi ci dicono: «Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. [...] La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi».

La vita è un mistero grande, che non smette mai di stupirci, lasciandoci giustamente meravigliati di fronte alla sua potente manifestazione di bene che contiene. «Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (*Discorso all'associazione Scienza & Vita*, 30 maggio 2015). Amiamo la vita e lottiamo per difenderla: è la nostra missione di cristiani.

